

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

VI Domenica di Avvento, dell'Incarnazione

Is 62,10-63,3b

Fil 4,4-9

Lc 1, 26-38a.

IL CAMMINO DI FEDE DI MARIA

È familiare la scena dell'annuncio dell'Angelo a Maria. Il luogo di questo dialogo è Nazareth, un villaggio di nessuna importanza. Sarà proprio uno dei discepoli di Gesù, Natanaele, a dire: "Da Nazareth può forse venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46). Il luogo che la tradizione indica come quello dell'abitazione di Maria, è più simile ad una grotta che ad una casa. Gli scavi hanno portato alla luce alcune di queste grotte e accanto è stata costruita una gigantesca e magniloquente basilica che davvero contrasta con la modestia del luogo dove è avvenuto il dialogo con l'Angelo. Ma proprio lì, in una di queste grotte è stata ritrovata una pietra con incise le parole dell'angelo a Maria: 'Kaire Maria, rallegrati Maria', che noi abbiamo invece tradotto con 'Ave Maria'. Questa pietra con la sua rozza incisione attesta con tutta probabilità che quel modesto luogo, del tutto simile ad altri, era diventato spazio di riunione e preghiera dei primi discepoli di Gesù. Una scelta che depone a favore del singolare valore di quella grotta in tutto simile alle altre. Eppure proprio in quella povera cornice una ragazza certamente intenta alle faccende domestiche riceve una parola sorprendente non solo per il contenuto dell'annuncio ma anche perché ci svela l'incerto cammino di fede di questa donna, chiamata ad essere la madre del Messia. Con poche ma preziose notazioni l'evangelista Luca non ci ha nascosto il turbamento che prende Maria al saluto dell'Angelo che in Lei suscita interrogativi: "Ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto". E all'Angelo che le rivela il disegno di Dio su di lei Maria replica con una domanda: "Come avverrà questo...?".

È davvero singolare che questa sia la prima parola di Maria riferita dai vangeli, una parola che ci svela la fatica di una libertà che, interpellata da Dio, risponde non già con una immediata adesione ma con una domanda. Forse noi ci aspetteremmo una obbedienza pronta, cieca e assoluta. E invece Maria domanda, pone un interrogativo. Il suo è l'atteggiamento proprio di chi vuole capire. Forse possiamo dire che il cammino di fede di Maria non è senza fatica, è segnato dal dubbio. Vi confesso che sento vicina Maria, anche Lei partecipe delle fatiche che accompagnano il mio itinerario di fede. E penso di non essere solo. Incontro spesso non poche persone che considerano come una colpa i loro dubbi intorno alla fede. Ma una fede attraversata dal dubbio sarebbe una fede meno apprezzabile? Proprio pensando a Maria non allontaniamo questi dubbi, non viviamoli come colpa ma piuttosto come occasione propizia per approfondire la nostra fede e viverla in modo sempre più consapevole. Certo, il dialogo non si esaurisce con gli interrogativi di Maria ma si conclude con la parola dell'affidamento incondizionato a Dio e alla sua Parola, ma l'affidamento è quello di un cuore umano che ha conosciuto il turbamento e il dubbio. Un cuore libero, non soggiogato da una forza invincibile, un cuore che è segnato dalla fatica e dall'incertezza dell'interrogare.

La seconda parola di Maria, dopo le fatiche dell'interrogare, è limpido atto di fede: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". Sembra di sentire l'eco della preghiera che

Gesù ci ha consegnato: "Padre nostro...sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra". Una preghiera che Gesù stesso ha vissuto l'ultima sera della sua vita all'ombra degli ulivi, testimoni muti della sua angoscia: "Padre, se vuoi allontana da me questo calice. Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Anche per Gesù l'abbandono alla volontà del Padre è preceduto da una 'agonia', cioè una vera e propria lotta. In questa domenica che precede il Natale guardiamo alla libertà di questa giovane donna che dopo turbamento e domanda si consegna incondizionatamente a Dio e alla sua parola. Forse vi è stato un attimo, tra le parole dell'Angelo e l'adesione di Maria. San Bernardo in un testo suggestivo coglie quell'istante di attesa che precede il 'sì' di Maria: "L'angelo aspetta la tua risposta, o Maria. Stiamo aspettando anche noi, o Signora. Rispondi presto, o Vergine. Pronunzia, o Signora, la parola che terra e cielo aspettano. Apri dunque il tuo cuore alla fede, le tue labbra alla parola, il grembo al Creatore. Ecco, colui che è il desiderio delle genti sta fuori e bussa alla porta. Alzati, corri, apri, rispondi di sì".